

# HowL

*"A volte le persone pagano con la vita per dire ad alta voce ciò che pensano"*

**-Anna Politkovskaja-**



## L'EDITORIALE di Simone Zoppi

Si è pensato bene di criticare ancora una volta il nostro giornale nello scorso numero, ma ripeto si è pensato bene, poiché la critica a noi fa soltanto bene. Ma è interessante osservare i due tipi di critica che sono sbocciati come fiori nell'orto howleriano, una parte di giovani pensa che la redazione sia composta da affiatati comunisti da falce e martello tatuata sul bicipite e che abitualmente indossano la classica maglia di Che Guevara dal colore rossastro, senza sapere neppure chi siamo e cosa facciamo, perché se se interessassero minimamente a ciò, capirebbero che assolutamente non ci assomigliamo neanche nei lineamenti a questo genere di persone. Mentre alcuni personaggi del mondo adulto ci guardano dagli occhi lucidi e commossi, come se stessero guardando un bimbo che fa i primi passi e dicono: "Come sono bravi questi bimbinetti piccini! Che bravi, loro scrivono! Che dolci!" senza nemmeno leggere il nostro giornale. Posso dire che sono sdegnato da questi adulti mentalmente ristretti e strappati da ormai troppi anni, e allo stesso tempo li trovo meravigliosi, anzi stupendi, perché quest'affermazione è la completa dimostrazione dell'annebbiamento mentale dato dalla modernità, che fa sì che non si veda la serietà e l'importanza nelle cose fatte dai giovani, perché probabilmente si crede ancora che esistano barriere che dipendono dall'età che uno ha. Basta guardare nella politica ove al giovane non viene dato nessuno spessore e spesso poca fiducia, oppure nel mondo in generale, dove il giovane se ha importanza è solo perché è un'eccezione. Spesso mi è capitato di assistere a situazioni di questo genere con adulti che commentavano il nostro HowL come un "giornalino ricreativo" o un "laboratorio di scrittura pomeridiano" ma soprattutto non gli si attribuiva l'importanza dell'eccezionalità degli articoli, delle idee esposte da me e dai miei colleghi, che ripeto, non apparteniamo e neppure siamo iscritti a nessun partito politico. Vogliamo essere presi sul serio in ogni cosa che scriviamo, perché non siamo mocciosi che scribacchiano su un foglio perché di pomeriggio non sanno cosa fare, non raccontiamo favole e neppure menzioniamo filastrocche. Abbiamo altre ragioni che ci inducono a scrivere, ben più serie di quelle. Ho la speranza, però, di credere che questo giornale possa un giorno cambiare veramente la vostra visione del mondo, perché credo fortemente in questo progetto e la redazione che si è formata quest'anno mi sento di dire che possa veramente realizzare l'obiettivo che da anni rincorre questa testata. Questa speranza persisterà, sono fiducioso che possiamo riuscirci, anche se qualcuno ogni tanto cerca di zittirci con modi buffi, queste simpatiche idee dissertatorie penso che rimarranno solo tanto fumo davanti a questa "brezza marina" chiamata HowL, poiché gli farà cambiare "rotta". HowL è una brezza anormale, perché è docile come un venticello, ma allo stesso tempo riesce a essere potente come la bora di Trieste. Perciò, fate attenzione a ciò che leggete qui cari lettori.

**P.S.** Sperando che questo 16° numero non resti l'ultimo di questa stagione indimenticabile, vi saluto con un filo di commozione mentre ripenso a quello che è stato e certo di riflettere su ciò che mi ha portato alla redazione di HowL e al mio primo editoriale.

Buona lettura.

*"Non siete Stato voi che parlate di libertà come si parla di una notte brava dentro i lupanari. Non siete Stato voi che trascinate la nazione dentro il buio ma vi divertite a fare i luminari. Non siete Stato voi che siete uomini di polso forse perché circondati da una manica di idioti. Non siete Stato voi che sventolate il tricolore come in curva e tanto basta per sentirvi patrioti. Non siete Stato voi né il vostro parlamento di idolatri*

*pronti a tutto per ricevere un'udienza. Non siete Stato voi che comprate voti con la propaganda ma non ne pagate mai la conseguenza. Non siete Stato voi che stringete tra le dita il rosario dei sondaggi sperando che vi rinfranchi. Non siete Stato voi*

*che risolvete il dramma dei disoccupati andando nei salotti a fare i saltimbanchi. Non siete Stato voi. Non siete Stato voi, uomini boia con la divisa che ammazzate di percosse i detenuti.*

*Non siete Stato voi con gli anfibii sulle facce disarmate prese a calci come sacchi di rifiuti. Non siete Stato voi che mandate i vostri figli al fronte*

*come una carogna da una iena che la spolpa. Non siete Stato voi che rimboccate le bandiere sulle bare*

*per addormentare ogni senso di colpa. Non siete Stato voi maledetti forcaioli impreparati, sempre in cerca di un nemico*

*per la lotta. Non siete Stato voi che brucereste come streghe gli immigrati salvo venerare quello nella grotta. Non siete Stato voi col busto del duce sugli scrittoi e la costituzione sotto i piedi. Non siete Stato voi che meritereste d'essere estirpati come la malerba dalle vostre sedi. Non siete Stato voi. Non siete Stato voi che brindate con il sangue di chi tenta di far luce sulle vostre vite oscure. Non siete Stato voi che vorreste dare voce a quotidiani di partito muti come sepolture. No siete Stato voi che fate leggi su misura come un paio di mutande a seconda dei genitali. Non siete Stato voi che trattate chi vi critica come un randagio a cui tagliare le corde vocali. Non siete Stato voi, servi che avete noleggiato costumi da sovrani con soldi immeritati, siete voi confratelli di una loggia che poggia sul valore dei privilegiati come voi che i mafiosi li chiamate eroi e che il corrotto lo chiamate pio e ciascuno di voi, implicato in ogni sorta di reato fissa il magistrato e poi giura su Dio: "Non sono stato io".*

**CAPAREZZA,**

**"Non siete Stato voi"**

**Aprile- Maggio 2011**

**Anno 5, 16° Numero. HOWL**

**3**

Futuro dell'Italia: chi l'ha visto?

**7**

Io scrivo e tu parli...

**11**

Festival Teatro Lab

**15**

Motivi per cui vale la pena vivere

**19**

Spazio Teatro Bismantova

**4**

Giovani significa futuro?

**8**

Lontano e vicino nel tempo...

**12**

Gli Knowal

**16**

Electro Dance!

**20**

Il Rock 'n' Roll dell'Ottocento.

**5**

Consumismo? No Grazie!

**9**

"EDEN" Subsonica

**13**

The Beady Eye

**17**

Cosa succede in serie A?

**20-21****22-23**

Spazio Teatro Bismantova

**6**

Viaggio della memoria

**10**

Dragozilla

**14**

Il sogno eretico...

**18**

Pagina RESPIRO

**Howl (Urlo, Grido)** è il giornale indipendente dell'Istituto Cattaneo Dall'Aglio di Castelnovo ne' Monti.

**La redazione si riunisce il mercoledì pomeriggio alle 14.30, in biblioteca.**

La redazione è aperta a tutti gli studenti.

Siamo aperti ai vostri commenti, articoli, disegni, disquisizioni filosofiche, poesie ecc ecc ...

**Per info:**

*Sara Fabbiani 5Q*

*Benedetta Valdesalici 4P*

**INDI**  
**chess**

di Giulia Bedini

## Futuro dell'Italia: chi l'ha visto?

E fu così che dopo mesi e mesi tra proteste ed iniziative degli studenti, "esagerate e nate dalla poca informazione" secondo il giudizio della tanto amata Mariastella Forbice, avvenne il **blocco delle università**.

Il che non è per niente causato dai tanto ribaditi "eccessivo comunismo dei docenti" e "svogliatezza dei bidelli", bensì da una lieve distrazione del Governo. Forse perché troppo impegnato tra baciamento a leader esemplari nella gestione democratica di un Paese e serata ad Arcore Beta House. La riforma consiste in un tomo lungo e complesso e i decreti attuativi di cui abbisogna per essere trasformata in sostanza richiederebbero Consigli dei ministri in seduta permanente, non occupati nella nuova moda del "fare la pace con i missili". Nel frattempo, poi, nel resto d'Europa si investe e si avanza, invece, nello stivale gettato in mezzo al mediterraneo questo non è possibile. Il nuovo ciclo del dottorato di ricerca non può essere avviato perché mancante del necessario decreto ministeriale. Inoltre, per risparmiare (o, meglio, per investire sulle gesta belliche) tutte le **borse di studio post-laurea** sono state **abolite**. Al governo forbice è scappato, però, anche qualcos'altro di palese importanza: non vi sono regolamenti negli atenei proprio perché si deve ancora vedere conclusa la fase iniziale: la revisione degli statuti. Altra conseguenza: i **ricercatori**, tra pensionamenti e passaggi alla docenza, **si ridurranno** di 2000 l'anno. Ma se si blocca il progresso, chi ci ideerà le centrali nucleari di ottava generazione? E chi progetterà dove poter collocare le scorie? Ah, già, nessun problema. Ci sono milioni di cavità dei nostri gessi triasici.

"Marcia indietro" si intollerano i libri di storia italiana che verranno scritti nei prossimi anni, quando la ricerca sarà intesa soltanto come il motore di Google, la frutta sarà radioattiva e probabilmente i bambini ricominceranno a giocare alla guerra, come quelli ricchi del medioevo.

Accade, poi, che da bravi italiani 150enni e uniti più che mai, il **ministero dei tagli** (per i più fiduciosi PUBBLICA istruzione) si stia lasciando scappare dalle tasche giusto qualche spicciolo che ammonta alla cifra di **6,2 miliardi di euro** che l'Europa ci offre chiedendo di investire sul futuro. Si tratta dei fondi Pon (Programma operativo nazionale) sulla Ricerca e competitività, i più grandi tra i fondi strutturali Ue, previsti per l'arco temporale 2007-2013. L'Unione Europea ha messo a disposizione del Ministero delle Finanze e di quello dell'Istruzione Università e Ricerca tale cifra da destinare alla ricerca e allo sviluppo delle quattro regioni con più basso reddito: Campania, Puglia, Calabria e Sicilia. Secondo l'Europa la maggior parte della cifra dovrebbe essere destinata alle **università**, leve di buona produttività che fondano l'economia sulla ricerca.

Se questi denari fossero davvero investiti, il PIL in ricerca e sviluppo dell'Italia meridionale passerebbe dallo 0,78% attuale all'1,22% superando i valori del Nord. Vogliamo forse scherza-

re? Il Sud che potrebbe superare il Nord?! Suona strano un pensiero del genere nel settentrione dello stivale! Ha l'essenza di qualcosa di nuovo, troppo equo. No, non siamo ancora pronti ad uno sviluppo così evidente. Non sarebbe Made In Italy fare da esempio all'Europa per capacità di risollevarsi da una storia losca e macchiata di sangue innocente per idolatria nei confronti della sete di potere. Infatti ci ha già pensato la **Cool Germania** con la sua *kosmopolitischen Berlin* culturale, giovanile e invasa dalle minoranze, dove, però, nessuno suona il tamburo dell'orgoglio nazionale, ritenuto inopportuno e di cattivo gusto. Dove soggetti come Guttenberg, ex ministro della difesa, hanno la decenza di dimettersi subito.

Fonti della Commissione europea hanno ricordato, infine, come per cinque volte la Ue abbia bocciato il sistema di "governo, controllo e monitoraggio del Pon" perché non dava sufficienti garanzie di efficienza e legittimità degli interventi. Naturale, allora, che Bruxelles abbia accusato i ministeri italiani di aver organizzato bandi che coinvolgevano solo banche italiane e che abbiano bloccato pezzi di finanziamento.

Così, per l'ennesima **esasperazione di orgoglio patriota**, vediamo sfumare l'opportunità di 6,2 miliardi destinati alla costruzione di un futuro più rigoglioso e giovanile. Ma, d'altronde, come può venire in mente all'Unione Europea di risollevarlo il Paese puntando sull'istruzione e la ricerca?

*Qui i ministri urlano che di cultura non si mangia.*

Eh già, perché il loro mestiere, infatti, non è il frutto di un processo storico, culturale e sociale; bensì delle mani scheggiate degli artigiani che intagliano i fregi delle loro poltrone capeggiati dai lodati imprenditori, unico e vero motore della grande impresa OldItaly.

|| = = = = = ||  
 || *"Andate a prendere i vostri arnesi e*  
	*i vostri libri*	
	*e mettetevi a lavorare e ricostruite*	
	*il mondo daccapo"*	

|| **Woodie Guthrie.** ||

di Simone Zoppi

## Giovani significa futuro?

In un periodo come questo ci si sorprende a riflettere, si pensa a cosa si potrebbe fare per migliorare il futuro.

E' umano farlo, anzi, è giusto farlo.

Chi vorrebbe che le catastrofi si ripetessero? Nessuno. E quindi tutti pensano a questo, tutti rimuginano, in pochi riescono a sfuggire da questi attimi profondi, dove la mente cerca di trovare una soluzione vera e propria per assicurarsi un futuro più roseo di quello attuale. Allora, pian piano, ogni persona riflette, ogni comunità riflette. Tanti arrivano a pensare che il futuro sia solo nei soldi, altri si affidano totalmente alle mani della religione, altri ancora la pensano più concretamente e credono che una buona parte del futuro sia nelle mani dei giovani, molti iniziano a dire che i giovani sono il futuro di questo pianeta e li ritengono una sorgente di acqua fresca dove potersi dissetare. La pubblica assistenza di Villa Minozzo, ha deciso di dare il via a un progetto dedicato solo a loro, un progetto comune per tutti i giovani iscritti nella Croce Verde, un cammino oltre che educativo anche morale. In Croce Verde si è voluto sensibilizzare i giovani all'aiuto al prossimo, concetto molto importante per una persona, crescere aiutando gli altri è sicuramente qualcosa che aiuta a migliorarsi, sotto tutti i vari aspetti. In un momento del genere, dove la moralità è stata messa da parte da molte persone è importante lavorare come la pubblica assistenza Villaminozzese che ha deciso di sensibilizzare i propri giovani all'aiuto del prossimo. Ovviamente il primo a volere questo è stato il presidente della Croce Verde, **il comm. Elio Ivo Sassi**, che ormai da parecchi anni porta avanti questo progetto importante e delicato grazie al quale molti giovani si sono iscritti. Ad oggi il reparto giovani è composto da una trentina di volontari attivi, che aiutano l'andamento quotidiano della Croce Verde di Villa Minozzo in tutti i vari settori, dai servizi alle manifestazioni o alle feste. Molti di loro hanno già partecipato a molti corsi, mentre invece quelli iscritti da meno tempo cominceranno nei prossimi giorni il loro primo corso da volontari, dove gli verrà spiegato dettagliatamente ogni cosa che devono fare dall'inizio alla fine del loro turno (o dei loro turni) settimanale. Questo corso serve a far partire il loro percorso di "formazione" nell'ambiente della Croce Verde soprattutto per capire e per consolidare le fondamenta del loro ruolo da volontari. Ecco perché l'ambiente della pubblica assistenza Villaminozzese è soddisfatto e fiero del proprio reparto, perché sicuramente l'arrivo e l'affermazione dei giovani, fa sì che si possa guardare al futuro con occhi diversi rispetto agli altri organismi pubblici che non hanno un re-

parto con la stessa solidità. E soprattutto questo rende anche più semplice l'organizzazione interna dei turni, il controllo dei mezzi, la pulizia della sede... Insomma, tutto viene semplificato anche nel presente, perché senza giovani soprattutto i paesi della nostra montagna reggiana, con solo volontari adulti, per esempio non si riuscirebbe a coprire tutti i giorni della settimana. E in montagna spesso per avere un reparto ampio serve avere dei giovani all'interno della propria rosa di volontari, ma per averli con se serve sicuramente un progetto che li possa veramente attrarre, che li inciti a dare sempre di più. Perché sicuramente fare un'attività con passione e voglia è il massimo che un volontario possa offrire. Dunque essi sono una forma di sicurezza per il futuro, vanno cresciuti facendo capire loro i vari comportamenti del "mestiere", in modo che un giorno si possa passare il timone nelle loro mani... Sperando che non ricommettano gli errori del passato, migliorando sempre di più il loro presente.

Ovviamente, la campagna reclutamenti della Croce Verde di Villa Minozzo è sempre aperta, infatti basta contattare il numero 0522 801449 o mandare un fax al numero 0522 720659 oppure recarsi direttamente presso la sede di Villa Minozzo nella piazza del volontariato n°1, in questo modo vi verrà fornito il modulo d'iscrizione alla pubblica assistenza e potrete anche voi, giovani e adulti, fare parte di questa grande squadra, aiutando altre persone! Perché in questo modo si può veramente fare molto per chi soffre.

[www.croceverdevilla.it](http://www.croceverdevilla.it) - [info@croceverdevilla.it](mailto:info@croceverdevilla.it)



di *Benedetta Bonini*

## Consumismo? No Grazie!

La popolazione residente nei paesi sviluppati ha a disposizione un numero sempre maggiore di nuovi beni di consumo.

Tali beni sono sempre meno di prima necessità, ma sempre più superflui che tendono a soddisfare unicamente il nostro bisogno di essere continuamente all'avanguardia. Ci facciamo affascinare da prodotti hi-tech, sempre più innovativi e in continua evoluzione; nel campo dell'abbigliamento il voler essere in ogni momento alla moda e adeguati ad ogni situazione porta le persone, soprattutto i giovani, ad acquistare molto più del necessario e spesso anche di quanto effettivamente si riesca ad indossare.

Nel campo dell'alimentazione i supermercati di nuova generazione offrono una gamma quasi infinita di prodotti, spesso simili tra loro, che invogliano il consumatore finale all'acquisto.

Anche le nuove tecnologie di vendita sono studiate per indurre il consumatore ad acquistare in maniera sempre maggiore, come ad esempio l'esposizione sugli scaffali è pensata in base all'accostamento dei colori studiati precedentemente da esperti di marketing.

Lo stile di vita dei paesi sviluppati è radicalmente cambiato negli ultimi cinquanta anni, le famiglie si sono ridotte di numero, entrambi i genitori lavorano e i figli sono spesso poco seguiti, pertanto a volte si cerca di compensare la mancanza di attenzione con l'acquisto di oggetti che soddisfano le richieste dei ragazzi: un cellulare nuovo, un computer di ultima generazione, un paio di scarpe alla moda, ecc... In molte famiglie i bambini vengono lasciati molte ore davanti al televisore, dove inebetiti si rimpinzano di prodotti poco salutari e pieni di sostanze che danno dipendenza e li portano a diventare sempre più obesi e oziosi.

La mancanza di tempo delle famiglie è un grosso problema perché tutto ciò, spesso, si riversa sui figli, che sono privati della possibilità di fare sport, di uscire all'aria aperta, di frequentare i coetanei; vita che sarebbe sicuramente più salutare sia per lo sviluppo fisico che psicologico.

Il consumismo è quindi a tutti gli effetti una "tela di ragno" dalla quale (i giovani soprattutto) difficilmente riescono a liberarsi, convinti come sono che più l'acquisto renda felici.

Per un Paese che ha assistito a una crescita economica non indifferente il consumismo non è che uno dei tanti effetti che hanno caratterizzato lo sviluppo

della società; infatti grazie alle nuove tecnologie ci sono molte più cure per le malattie, ci sono anche migliori aspettative di vita, quindi a mio parere, il Consumismo non deve essere visto come qualcosa di assolutamente negativo, da disprezzare

Con questo non voglio dire che sia giusto diventare vittime del consumismo anzi credo che si debba proporre ai giovani anche un modello diverso, fatto di quotidianità, di semplicità, dove i beni sono quelli essenziali, e anche i rapporti con le persone diventeranno così più autentici e non basati sull'apparire e sulla superficialità.



di Eleonora Marciani

## Viaggio della Memoria: Berlino un museo a cielo aperto.

Quest'anno, a noi ragazzi di quinta, è stata regalata l'opportunità di partecipare al viaggio della memoria a Berlino. Ho utilizzato il verbo "regalare" perché questo viaggio è stato un regalo che ci è stato fatto, un dono che preziosamente conserveremo per sempre. È stata un'esperienza indimenticabile che ci ha insegnato a convivere l'uno con l'altro, ci ha aperto orizzonti a noi sconosciuti. Berlino è una città piena di storia, di significati, di sfaccettature che rappresentano passato e futuro, di sfumature e di piccoli particolari che la rendono unica. Enormi piazze affollate di persone dagli stili eccentrici, stravaganti che passeggiano sorseggiando un cappuccino dentro a grandi bicchieri di carta, guardando le vetrine dei negozi d'abbigliamento. È difficile spiegare le emozioni che questa città ti provoca, è un misto di allegria, euforia, spensieratezza, tranquillità, stupore. Berlino ci ha permesso di conoscere il suo passato: il muro, che a partire dal 1961 ha diviso in due la città, il campo di concentramento, la sofferenza delle persone durante quegli anni. Abbiamo avuto l'occasione di visitare il campo di concentramento femminile di Ravensbruck. Una delle cose che più mi ha toccato è aver visto dei disegni fatti dalle donne mentre erano nei campi, alcune disegnavano cumuli di donne morte ammassate una sopra l'altra, altre disegnavano donne scheletriche costrette a portare pesantissimi paioli pieni di cibo. Tante altre sono state le cose che mi hanno fatto riflettere e di cui avrò sempre un ricordo nitido, come i forni crematori, gli oggetti personali delle deportate, le cifre di morti scritte sui muri. Berlino mi ha regalato emozioni irripetibili dal primo all'ultimo giorno. Ringrazio ancora una volta chi ci ha permesso di compiere questo viaggio, perché tutti noi siamo stati affascinati dalla bellezza e dall'unicità di questa città.

## 127 ore

La storia vera di Aron Ralston, un escursionista che rimane bloccato per 5 giorni nel gran canyon con il braccio incastrato e dovrà amputarselo per salvarsi....CHE PALLE. Vi susciterei un po' di curiosità se dicessi che questo film non è affatto lento? Anzi ha un ritmo calzante, dura 94 minuti, ma vi assicuro che non si sentono. Magari riesco ad aumentare la vostra attenzione per questo articolo (ma probabilmente mi sto montando la testa) dicendovi che il regista è Danny Boyle...ma chi è?! Tu lo conosci? Io non l'ho mai sentito nominare... Beh, avete presente "The Millionaire"? Ma sì, quello del ragazzino sfigato che alla fine riesce pure a fidanzarsi con una gnocca, lo stesso che non molto tempo fa ha vinto 8 oscar; ecco, quello.

Già, ma a questo punto le persone sensibili (cavolo mi dimentico sempre che ci sono anche quelle sensibili...) diranno: "Ma io non voglio star male, con questo film mi verrà l'angoscia, mica voglio pangere e poi si amputa il braccio, che senso" (mi raccomando leggete questa frase con tono schizzinoso, altrimenti non fa lo stesso effetto). Credetemi non fa venire l'angoscia e poi l'amputazione la fa in meno di un minuto se proprio non potete guardarla chiudete gli occhi, ma io personalmente quella scena ve la consiglio, è fatta molto bene, specialmente quando arriva al nervo visto che una musica davvero azzeccata ti fa sobbalzare tutte le volte che lo tocca; quindi voi persone sensibili dovrete anche tapparvi le orecchie...

Vediamo...cosa potrei aver dimenticato? Ah già, gli attori, o meglio, l'attore, visto che c'è James Franco da solo praticamente per tutto il film e mi sembra opportuno dirvi che un buon 70% del lavoro di un attore è di cooperazione con i colleghi, quindi questo è un altro buon motivo per andare a vederlo...o almeno per dare un'occhiatina al trailer dal quale si comprende bene il ritmo del film.

Ah e sono pure riusciti a metterci delle scene comiche qua e là, tra un nervo e l'altro.

P.S se state leggendo questo articolo nell'ora di latino potreste chiedere alla prof. se "ex aequo" si scrive così? Perché secondo me un bell'ex aequo tra Franco e Firth agli Oscar di quest'anno poteva starci.

**Bazinga**

di Simone Zoppi

## Io scrivo e tu parli...

Quello che è accaduto per lo scorso numero lo lascerei correre via all'orizzonte senza altri commenti, perché penso che ognuno di voi sia in grado di riflettere su ciò che è successo, dalle offese, ai gruppi *anti-HowL*, a tutte quelle persone che ci hanno parlato alle spalle, come solo i codardi riescono a fare, con uno stile impetuoso e a mio dire anche vergognoso.

Detto ciò, penso che si debba riflettere molto, si debba ritrovare il lume della ragione, una situazione del genere non può essere portata avanti nel tempo. Non si può sperare di toccare il fondo e solo dopo di poter tornare a galla. E' troppo rischioso cari lettori.

**Vedere un teatro vuoto è terribile**, veramente. Vedere un artista giovane e bravo come Allevi contestato duramente da vecchietti è senz'altro orribile. E' altrettanto poco simpatico vedere locali dove girano fiumi e fiumi di alcool & droga (Che mix!) pieni di persone. Dicono che quando la prendi grossa (li per li) è un sollievo, ogni pensiero e ogni malumore scompare in pochi attimi. Credo che potrebbe essere questo uno dei motivi per cui la gente va più in quei locali che a teatro.

Ma il punto non è questo, il punto è perché e soprattutto cosa si può fare per ribaltare la realtà. Un po' come **Boccaccio** nel suo Decameron. Si deve cercare un tunnel d'uscita, non credete? Ecco perché noi di HowL abbiamo fatto una scelta, stiamo seguendo una strada, mi piace pensare che stiamo seguendo la strada di **Enzo Biagi**. Con quella biro voleva e cambiò veramente la realtà. Biagi è stato un grande, mi piacerebbe che a scuola venisse studiato come viene studiato Dante, perché uno come lui va ricordato. Uno che sfrecciava frasi di questo genere: "Sono un giornalista che ricorre, con una certa frequenza, alle citazioni, perché ho memoria e perché ho bisogno di appoggi: c'è qualcuno al mondo che la pensava, o la pensa, come me" o anche: "Mentre Benigni mi raccontava a che punto era con Pinocchio, io lo guardavo negli occhi e pensavo che quell'uomo dall'accento toscano tanto simile alla gente delle mie parti, con un po' di capelli in meno dall'ultima volta che ci eravamo visti, i soliti pantaloni senza piega, la camicia troppo larga e fuori dalle brache era il genio che il mondo ci invidiava" oppure "Denunciare è del giornalismo, proporre soluzioni è già politica". Io credo che tutto ciò **debba essere ricordato e studiato nelle scuole.**

E quest'ultima frase è molto pesante ma soprattutto spiazza tutte quelle persone che ci hanno

insultato e deriso, perché denunciavamo fatti o invece denunciavamo l'ignoranza di questa generazione. Con questa frase rispondo a tutta quella gente che ci ha semplicemente snobbato oppure che ci ha criticato ingiustamente. Non siamo persone che hanno la verità in tasca, ma hanno un loro pensiero moderato e rispettabile, non siamo assolutamente personaggi politici e neppure vogliamo diventarlo. Siamo persone che denunciano fatti, che tentano di disegnare la realtà come la vediamo coi nostri occhi e non sicuramente dagli occhi dei politici Italiani ormai privi di tutti quei valori etici e morali che un tempo esistevano nel mondo della "cosa pubblica".

Noi vogliamo spronare questa realtà e renderla più coinvolgente ed entusiasmante. Vedere giovani che entrano nella politica e cambiano la realtà di oggi. Perché una via d'uscita **DEVE ESSERCI**. Enzo Biagi denunciava quello che era la realtà d'allora, io denunciavo la politica del 2011 che è una vera e propria indecenza, ma **NON** perché io abbia una posizione politica in particolare. Sono un liberale, non esiste un partito in cui io mi possa collocare.

Vi chiedo allora di scrivere per questo periodico, perché come dice niente poco di meno che **Stephen King** "Scrivere è un'articolazione raffinata del pensiero", ecco perché noi di HowL abbiamo un pensiero raffinato a differenza di certe persone che adorano fare il mestiere più semplice al mondo cioè i "ciarlatori da piazza", mestiere poco nobile e sicuramente meno difficile di quello di chi esprime la propria opinione scrivendola su un foglio bianco.



di Linda Parmeggiani

Avrebbe settantatré anni, ora.

Forse canterebbe canzoni, oppure scriverebbe libri, o forse ancora sarebbe un padre, un nonno. Quel che è certo è che, a Luigi Tenco, questa Italia non piacerebbe per niente.

Avrebbe settantatré anni e li avrebbe compiuti poco tempo fa, precisamente il 21 marzo.

Nacque a Cassine, in provincia di Alessandria, da una relazione extraconiugale della madre, Teresa, dipendente della famiglia Micca di Torino, con il figlio sedicenne della famiglia stessa. Teresa venne così allontanata e ritornò a Cassine dove Luigi prese il nome del marito della ragazza, Giuseppe Tenco, il quale morì in circostanze non del tutto chiarite prima del parto. Proprio tra Ricadone e Cassine Luigi vive la sua prima infanzia assieme al fratello Valentino. In un secondo momento la famiglia si trasferì a Genova dove Luigi frequentò dapprima il liceo classico assieme al compagno di banco Bruno Lauzi per poi trasferirsi al liceo scientifico e presentarsi come privatista all'esame di maturità.

Durante l'adolescenza forma parecchi gruppi musicali assieme ad amici tra i quali Gino Paoli, i fratelli Reverberi, Marcello Minerbi, Ruggero Coppola con i quali Luigi suona musica jazz e primi abbozzi di rock 'n' roll cimentandosi col clarinetto per poi passare al sax. Rimarrà sempre affascinato dal suo idolo Charlie Parker del quale dirà "Non si può aggiungere nulla". Luigi comincia a mostrare difficoltà all'università di ingegneria e decide così di cambiare corso e iscriversi a scienze politiche. In famiglia non è mai stato pienamente appoggiato, soprattutto dal fratello Valentino, che anche pur volendo molto bene a Luigi, per vari motivi ha sempre definito la sua passione dispersiva. Successivamente venne introdotto in una casa discografica come strumentista e in un secondo momento come voce. Comincia così la carriera di Luigi Tenco, cantautore, o come piaceva a lui "compositore", tanto amato quanto chiacchierato. Luigi Tenco era solo un cantante ma è anche il più chiaro esempio di come "solo" una canzone possa dare tanto fastidio. Tra lo scompiglio creato da un "Mi sono innamorato di te, perché non avevo niente da fare" e lo sdegno per un "Angela.. volevo solo farti piangere" la gente non capiva, e non capisce tutt'ora, la grande denuncia che Tenco lanciava ad un mondo quasi surreale, un mondo che parla troppo e fa troppo rumore. Nelle sue canzoni Tenco, affronta con coraggio e assoluta trasparenza eventi, fatti e persino sentimenti di cui la gente non voleva parlare, di cui non si poteva parlare. Non mancarono, quindi, le censure. La famosa canzone "cara maestra" che riflette l'incoerenza e l'ipocrisia della società venne allontanata dalle trasmissioni RAI per due anni. Così Luigi continuò per anni a scrivere e cantare, ad essere continuamente bloccato da censure e chiacchierato dalla gente. Fino a che nel 1967 si presentò al Festival di Sanremo con la canzone

## Fontano e vicino nel tempo...

(ovviamente di cui il testo fu in parte censurato) "ciao amore ciao", cantato assieme alla compagna Dalida in cui Tenco cantava il bisogno di tornare all'amore in un mondo di guerra. L'ennesima denuncia di un mondo atroce e l'ennesima incomprensione da parte di un pubblico superficiale come quello Sanremese. Ecco che la canzone si classifica agli ultimi posti e la notte stessa Tenco venne trovato morto sul pavimento della sua stanza d'albergo, con una pistola in una mano e una lettera rivolta agli italiani.

Il contenuto della lettera in cui esprime il suo sdegno verso non solo il pubblico italiano ma un'intera società e la pistola hanno fatto certamente pensare ad un suicidio, ma ancora vi è chi sostiene che si sia trattato di un omicidio.

In tutti i sensi Luigi Tenco fu ucciso dal senso comune, dagli italiani e dalla loro mentalità così ristretta. Ancora oggi, nonostante tutti i riconoscimenti, immancabilmente soltanto DOPO la morte, anche ora, che è una delle facce più importanti della cultura italiana, si riesce a sotterrare quel che è stato e a nascondere il più possibile. Come se ne avessimo ancora paura.

Il Premio Tenco, riconoscimento musicale in omaggio al cantautore, dove si può ascoltare la miglior musica d'autore italiana, quella per cui davvero vi è ancora una ragione di essere fieri, viene trasmesso (sempre "se" viene trasmesso) a notte fonda in giornate infrasettimanali. Noi invece continuiamo a guardare Sanremo, con la speranza che cambi qualcosa nella nostra mostruosa situazione musicale italiana contemporanea, ma non sappiamo che invece la musica italiana buona, vera, bella, esiste ancora. Quella musica vive ancora anche dietro al nome di questo personaggio, Luigi Tenco, e di tutta la rabbia per il "troppo" che continua a banalizzare la musica di oggi, per la poca attenzione e per quello che potrebbe essere ma non è.

Ma dopo tutto, come le frasi così "shoccanti" e inammissibili delle canzoni di Tenco erano ciò per cui era famoso in quegli anni, anche oggi, la sua strana morte è l'unica cosa di cui la gente riesce davvero a tener conto.

*"Egregio sindaco,  
m' hanno detto che un giorno  
tu gridavi alla gente  
"vincere o morire".  
Ora vorrei sapere come mai  
vinto non hai, eppure non sei morto,  
e al posto tuo è morta tanta gente  
che non voleva né vincere né morire?"*

**Luigi Tenco-Cara Maestra**

di *Benedetta Valdesalici*

Punto numero uno → Io non ho mai fatto, nei miei diciotto anni, la recensione di un disco.

Punto numero due → Sono lieta di presentarvi, gentili lettori di Howl, la mia recensione di Edén, ultimo lavoro dei Subsonica.

Punto numero tre → Tutto quello che dirò non sarà assolutamente obiettivo perché seguo questo gruppo torinese da anni e sono, non troppo segretamente, innamorata della voce di Samuel che, se fosse per me, potrebbe cantare anche la lista della spesa.

EDÉN → Primo singolo dell'album, testo romantico, ma non troppo, musica da ballare, ma non troppo, bell' inizio. (Video abbastanza insignificante).

SERPENTE → Ritmo cadenzato, ipnotico, l' elettronica che si inserisce tra la voce e il testo.

I Subsonica vecchio stile non deludono mai.

IL DILUVIO → La storia di un amore, di una protesta studentesca, di una verginità rubata, "C' era il disordine dell' innocenza nell' adrenalina delle mie verità". Una bella batteria, da pogo abbastanza violento.

PRODOTTO INTERNO LURIDO → Una batteria ossessiva, un attacco, un invito, un grido, unica canzone sfacciatamente impegnata, "Libera l' Italia subito dal Prodotto Interno Lurido, libera la testa subito".

BENZINA OGOSHI → Testo costruito un po' per gioco online dai fans, un urlo liberatorio e collettivo. Significato del titolo: NON PERVENUTO.

SUL SOLE → Canzone poco Subsonica, eccessivamente pop, testo che mi ha lasciato perplessa e un po' delusa... "Oggi un vecchio gabbiano dice che crescerò" (???). La batteria e l' elettronica però, a mio parere, meritano. E Samuel, ribadisco, potrebbe rendere sexy anche la sigla dei Pokemon.

QUANDO → Ballabile. Adorabile. Da giornata di pioggia e sole. Dolcissima.

ISTRICE → "Non dirmi amore mai ma incantami, dai, è così facile"... La musica, la voce, il testo, la storia che racconta, mi hanno incantato. Se devo essere sincera però, un po' troppo commerciale per un gruppo così... (Se la canzone vi piace evitate il video, vi prego).

TRA GLI DEI → Una canzone di disillusione, umiliazione e rabbia. Bella. "Glielo dicevano il mondo va così, quanto è ridicolo illudersi".

## *Edén è un passo sui bordi del tempo.*

LA FUNZIONE → Il testo mi ha ricordato le mie naturali doti matematiche e mi ha fatto ridere, "La funzione è semplice, la variabile non c'è... Mi avvalgo della facoltà di non comprendere". Musicalmente non particolarmente originale. Un risultato nel complesso mediocre.

L' ANGELO → <3 , che è una bimbominkia ma rende l'idea.

### CONCLUSIONI:

1) Un disco con alcuni brani veramente belli ma che non regge il confronto con i precedenti della band e in particolare con l' "Eclissi" che io ho trovato davvero un capolavoro.

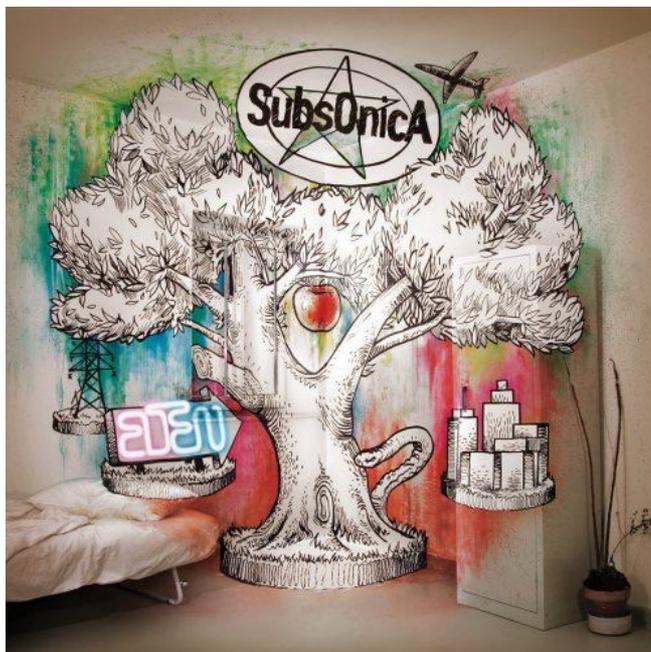
2) Il bello di un nuovo disco dei SBS è la possibilità di rivederli dal vivo.

Se vi capita tra una cosa e l' altra andate a un loro concerto.

Meritano davvero tanto.

3) La vecchiaia che ahimè incombe li ha resi paranoici e ossessionati dagli insetti.

4) Questa recensione ha un sacco di pretese.



Copertina di "Edén" – Subsonica



# LE SCORIE DI DRAGOZILLA:

**CAPITOLO 3°: WELCOME TO LAMPEDUSA!** Bentornati seguaci del Drago, tra poco la scuola finirà e cominceranno le tanto sognate vacanze estive...Si, lo so, è da gennaio che probabilmente lo state ripetendo. Ogni anno è sempre così, dopo le vacanze di Natale manca sempre "ancora poco". Quindi da buoni Ministri della libertà quali siamo, penso sia giunto anche per il momento di "abituarsi alla fine". Avete recuperato tutti i debiti? Vi state eroicamente offrendo in tutte le materie "perchè miserveilvoto"? Avete tirato fuori il motorino? Ma, soprattutto... Avete scelto la meta estiva? Riccione?? Amsterdam?? Londra?? Sardegna?? Ahahah!!! Ma quali baggiate! Tutti sanno quale sarà la meta più ambita dell'estate 2011: Quell'unico paradiso terrestre dove la natura cresce incontaminata e l'acqua è così trasparente che, anche se c'è, non la vedi. I fiori profumano di Chanel numero 5, le strade sono lisce come la pelle di Heidi e i Bifidus Actiregualis saltellano per le vie proclamando pace e amore libero. No, non sto parlando della pubblicità del Mulino Bianco, questo posto esiste, c'è, o meglio.... Sta per esserci! Ebbene sì, questa è l'idea perfetta. Vagante in un qualche penzolante iperurario di un qualche filosofeggiante Cavalier del "risolvo TUTTO io". Sto parlando di Lampedusa dei lampedusani (e SOLO LORO) e di quello che è il nostro NEOlampedusano Silvio. In pena per le povere Persone che sono sbarcate facendo baccano nella Nostra Lampedusa, il temerario premier ha attuato un piano oserei dire ILLUMINANTE per sgomberare il paese dal panico e dalla puzza e per creare quella che dovrebbe divenire una piccola Neverland dove poter passare dolcemente la vecchiaia e il .... pensionamento. Dopo la geniale trovata del "Li rimandiamo a casa con 1500 euro a testa" e magari anche saluti alla famiglia dell'Europa, riscatta l'immagine dell'Italia buona e misericordiosa. Probabilmente si munirà di un vasto esercito di nani da giardino urlanti "Puzza.Puzza.Puzza..che puzza!". Ovviamente lo farà. E.. lo farà in 48 ore. In due giorni tutte le Persone saranno caricate su sei navi da crociera (cioè non parliamo del peschereccio di Nino eh??!!) e saranno smistati in luoghi più opportuni. Ma noi che facciamo? Ci vogliamo credere questa volta al nostro amico?... Mah... a pensarci bene, quella volta in cui ci disse che Boxer sarebbe andato dal veterinario, lo venne a portar via il furgoncino del macello....Oh.. No, aspettate, forse sto confondendo qualcosa... Boh, sarà stato un flash. Comunque il progetto non sembra niente male e confermerebbe l'impegno preso dal Cavaliere e dimostrato anche dalla strappalacrime pubblicità del Ministero del Turismo dove i maggiori centri culturali della "più che mai unita Italia" vengono promossi come i cacciaviti a 0,99 centesimi del LidL. Ma davvero: state tranquilli. Quest'estate ci ritroveremo tutti

sbronzi e improvvisati nudisti sulle spiagge bianche di Lampedusa Beach tra festini e Flash Mob di bunga-bunga. Avremo, poi, direttamente dalla Libia, un servizio di fuochi d'artificio a forma di razzi dalla mattina alla sera. Ma, anche qui, nessun pericolo. Non ci scapperà nessun morto. E sapete perché? Perché saremo protetti dai rivoluzionari ed innovativi Eserciti Regionali che potranno, finalmente, donarci sicurezza e protezione a suon di carri armati! In Puglia si comincerà a ballare la tarantella a suon di mitra, così come il liscio dell'Emilia Romagna. Poi con l'efficientissima riforma della giustizia, tra tutela della privacy grazie al blocco delle intercettazioni e processi flash, le balere si trasformeranno presto in galere dove, chiaramente, tutti gli evasori fiscali potranno comodamente risiedere. Non c'è nemmeno bisogno di preoccuparsi, tanto vi alloggeranno soltanto per qualche notte, non è poi niente di così grave rubare qualche spicciolo allo Stato. Tanto siamo un Paese ricchissimo, senza deficit, possiamo tranquillamente campare di rendita e vivere nel lusso sfrenato: basta leccare qualche peloso deretano e farsi pompare un po' di plastica nelle tette e la poltrona a Pomeriggio Cinque o Lavita indiretta è già pronta. Ecco dove sta il segreto della diminuzione della disoccupazione dello 0.00001%! Sono tutti diventati esperti laureati e specializzati nella nuova attività lavorativa che frutta da paura: l'opinista. Un mestiere di altissimo livello che richiede competenze raggiungibili soltanto dopo anni e anni di intensi studi e specialistiche nelle migliori agenzie di gossip del mondo (rigorosamente coordinate dal nostro Alfonsinobellocarino). Che, poi, voglio dire, se a L'Aquila la maggior parte della popolazione comincia ad andare in para perché sono due anni che attendono soldi per la ricostruzione (probabilmente smarriti lungo la costa, tra le polveri bianche della movida romagnola) che prendano qualche antidepressivo! O NO? L'importante è fare della baracca! Cioè, stiamo parlando dell'Aquila, una semplice ed inutile città universitaria, che sarà mai! Due anni fa gli avevamo proprio creduto, al nostro eroico neolampedusano e alla sua macchina da guerra mediatica dell'emergenza. Ma a pensarci bene.. i maiali se li bruciarono in whisky i soldi per la vendita di Boxer che avrebbero dovuto finanziare l'innovativa Fattoria degli Animali. AH, ops, scusate. Dev'essere stato un altro flash. Ma ascoltatevi. Di cultura non si mangia. Lo volete capire o no? Qui si punta tutto sul turismo. Ma non quello dei musei, quello da babbei. Ciò che conta è che l'imprenditore milanese medio, con Burberry, Gucci, Prada, Armani, Valentino, Fred Perry fino nell'intestino retto, possa divertirsi da sballo e venga riverito come uno sceicco del Dubai, in qualsiasi località. La sua casa in Svizzera, o meglio in Para-

disoFiscaleLand, verrà mantenuta lustra e scintillante da qualche buona filippina probabilmente sottopagata mentre lui, immancabile tesserato Lega Mort (perché ormai son più salme che viventi) , si batterà da vero patriota perché L'Italia torni agli italiani. Per coerenza, dunque, ha la residenza in Svizzera, ma vive 360 giorni nel suo appartamento in centro Milano. E poi se ne vanno tutti, da qua se ne vanno tutti. Non te ne accorgi ma da qua se ne vanno tutti". La butta lì Caparezza nel suo Sogno Eretico che, senza dubbio, con la sua fastidiosissima voce nasale fa molta più politica della politica stessa. Ma nemmeno ciò scuoterà leggermente gli animi che, tra verde insalata ondeggiante, cipolle bianche sorridenti e pomodori rigorosamente rossi (azz, ci tocca anche il rosso! ), sono invasi da un surreale patriottismo e alla domanda "Cosa significa per te sentirsi italiani oggi?" rispondono "NON ADESSO! C'è LA FINALE DEL GRANDE FRATELLO!" Una fiammata nelle chiappe dal vostro amato.

Dragozilla

### *Wanswers di Dragozilla:*

**What:** il nuovo cd dei Rahiohead The King of Limbs

**Where:** A PALAZZO MAGNANI DAL 5 MARZO AL 1 MAGGIO 2011 mostra di GIORGIO DE CHIRICO dipinti 1910-1970 Un maestoso silenzio 60 dipinti e 20 tra disegni, acquerelli e inchiostri ripercorrono la vicenda artistica di uno dei maestri assoluti dell'arte del Novecento.

**When:** 11 Aprile C\_Lab "Prove di quotidiana decrescita" Ci confronteremo sulla necessità di promuovere e applicare nel nostro quotidiano percorsi e azioni che portino a una reale e sostenibile decrescita. Cercheremo insomma di capire come fare a non essere complici della distruzione del nostro ecosistema e come prevenire gli sconvolgimenti ambientali che ne deriveranno.

**Why:** Life is now

**Who:** ANNA POLITKOVSKAJA Nei suoi articoli per Novaja Gazeta, quotidiano russo di ispirazione liberale, la Politkovskaja condannava apertamente l'Esercito e il Governo russo per lo scarso rispetto dimostrato dei diritti civili e dello stato di diritto, sia in Russia che in Cecenia.

## -Festival TEATRO LAB-

Qui sono quelli della direzione junior che parlano. Ciao. Come tutti avete capito benissimo l'obiettivo del festival quest'anno è stato la costruzione di un grande laboratorio formato da tanti quadri. I Quadri parlavano di persone, raccontavano storie attimi e sguardi, immagini e frammenti di istanti. Erano quadri dipinti con i colori della memoria, memoria che ora più che mai, secondo noi, deve essere nutrita e sfamata di verità. Senza memoria, senza conoscenza delle cose passate non si ha una meta, per questo va ascoltata, questa vive in un'immagine, ha una voce sottile...magari come quella di un ragazzo o di una ragazza come noi. In fondo tutti hanno vissuto una storia e tutti si arricchiscono ascoltandola. Purtroppo ci siamo adattati a possedere una "memoria a breve termine" che ci consente la conservazione solo temporanea di informazioni importanti, è una memoria a scadenza con uso e consumo immediato. A differenza della "memoria a lungo termine", che immagazzina informazioni alle quali si può attingere in un secondo tempo, le fa proprie e le rielabora. La memoria è un territorio di incontri, di ricordi che a volte fanno male ma ci ricordano di essere vivi e umani. Il dovere dalla memoria nasce dal bisogno di raccontare, così il grande laboratorio del festival con i suoi tanti quadri ha ricordato i fatti senza giudicarli, invitando tutti noi a salvare la memoria, che purtroppo è sempre più a "breve termine". Nei dieci giorni del Festival si è visto un po' di tutto...prelocandine, locandine, vetrine bianche, palloncini attaccati al teatro, furgoncini ricoperti di post it, una fontana rivestita completamente di giornali, ragazzi di tutta Italia su e giù per le vie del centro. Finalmente facce nuove, in un paese

che ormai è troppo prevedibile. Abbiamo cercato di creare un'atmosfera creativa e nuova. Grazie. Grazie a tutti quelli che hanno partecipato, grazie anche a quelli che hanno scoperto adesso che a Castelnuovo c'è un Festival di Teatro, grazie a quelli che quando hanno visto le locandine si sono chiesti cosa fossero, a tutti i professori che hanno accompagnato le classi, a quelli che si sono sorpresi anche quest'anno quando si spegnevano le luci e lo staff faceva la coreografia con tutte le luci, a quelli che si sono fatti una propria idea sulla "memoria a breve termine", a quelli che erano contenti di vedere dei ragazzi della loro età sul palco a mettersi in gioco... grazie anche a chi ha ascoltato quello che volevano dire!

TI SEI RICORDATO DI PRENOTARE IL PRIVE IN DISCOTECA? PERO' SCOMETTIAMO CHE NON TI RICORDI CHE SABATO 16 APRILE ALLE 21.00 CI SONO LE PREMIAZIONI DEL VINCITORE DEL FESTIVAL E CHE IL TEATRO E' APERTO A TUTTI E CHE CI VEDIAMO LI COSI' CI PASSIAMO L'ULTIMA SERATA ASSIEME CHE BELLO. CIAO!

La direzione junior del festival Teatro Lab

*di Andrea Dallari*

## Ed ecco a voi l'ultima parte della storia di Altran e degli knowal...

Gli knowal, cioè i capi Beta dei propri branchi, sapevano che le forze oscure volevano privare tutti gli esseri viventi della loro felicità e serenità.

Sapevano che non potevano perdere la guerra, altrimenti nel mondo sarebbe piombato un terribile caos, che sarebbe durato per l'eternità.

Fu così che Altran si dedicò alla sua meditazione, posando le dita nel suolo per unire sé stesso con la Madre Terra; la knowal dei falchi ascoltò i messaggi del vento e il knowal dei lupi si unì ai suoi fratelli in un ululato ai loro antenati, chiedendo di guidarli e proteggerli nella guerra imminente.

Il capo Alfa dei lupi si irrigidì e gli si rizzò il pelo sulla collottola: la repentina sensazione di smarrimento lo colpì, silenziosa, rendendogli inutile l'utilizzo dei suoi sensi.

A poco a poco, tutti i presenti si sentirono isolati dal mondo e vulnerabili come un fiocco di neve in una tempesta.

Fu allora che arrivò un insieme di sospiri e urla di disperazione che, più si avvicinava e più si faceva intenso.

Il coraggio e la forza dello spirito abbandonarono il campo, troppo deboli per resistere alla marea di angoscia e tensione che piombò sui tre gruppi.

- I demoni... - disse il capo Alfa dei falchi - Le Forze Oscure, che fanno perdere ogni fiducia in sé stessi a chiunque le ostacoli. La pace è musica, allegria, divertimento e felicità e dove tutto questo viene a meno, dove c'è solo crudeltà e disperazione, là ci sono le Forze Oscure. Basta anche un minimo di tensione, di rabbia, per permettere ai demoni di arrivare. Essi si nutrono della cattiveria e della negatività presenti in ognuno di noi, soffocando bontà e ogni pensiero positivo.

La Madre Terra si dimenava, con ogni tipo di cataclisma, per cercare di liberarsi dai demoni.

In ogni luogo del mondo crebbero i desideri di vendetta, di rabbia. Gli alberi si accuciarono l'uno all'altro, per difendersi dalla tempesta che imperversava ormai ovunque.

La forza dei demoni aveva ormai raggiunto il culmine, quando agli Knowal venne un'idea.

Se la pace era anche la musica, allora, l'unico modo per far tornare tutto alla normalità sarebbe stato quello di suonare i flauti trovati sul monte del volo.

Dalla culla della terra si alzò una strana melodia. Non era né il richiamo di un animale, né il canto della foresta. Era la voce di infiniti anni di pace, che avvolgeva il caos nel suo abbraccio.

Sotto i piedi dei presenti iniziò un tremolio sempre più forte, che fece salire dal terreno le radici degli alberi che, accompagnate dalla melodia, attaccarono i demoni.

In poco tempo, le Forze Oscure si dileguarono, tornando nel Mondo Oscuro.

Presto tutto tornò alla normalità: il sole riprese a splendere, la vita ripopolò il terreno e l'aria perse quella terribile tensione accumulata poco prima.

Ormai il peggio sembrava passato e i tre branchi poterono finalmente riposarsi.

Ma, all'improvviso, un ultimo, piccolo demone sbucò alle spalle della Knowal dei falchi, attaccandola con un colpo letale. Nel silenzio generale, un arbusto sbucò da sotto i piedi del demone che, nella sua stretta, svanì nel nulla.

Su un monte a mezza giornata di cammino da lì, due figure osservavano la zona dove si era appena combattuta la battaglia.

Le due entità capirono che la lotta si era volta al meglio.

-Pare che gli Knowal siano riusciti a riportare la pace- disse la prima.

-È giunto il momento di ricompensarli per ciò che hanno fatto. Chiamiamoli-

Il capo Alfa dei falchi non riusciva a credere al fatto appena accaduto. Il capo Beta, la Knowal con cui aveva condiviso le proprie abilità era appena stata uccisa da un demone.

Il capo Alfa dei lupi fece per parlare, ma un suono lieve e acuto lo trasformò in una luce, che si diresse verso i monti, e quella sorte venne destinata a tutti i presenti.

Con uno strano movimento del corpo, una delle due entità riportò tutti alle loro sembianze naturali.

-Benvenuti. Avete dimostrato di possedere un grande coraggio nell'affrontare le forze del Mondo Oscuro. Dovete sapere che un episodio simile accadde molto tempo fa, ai tempi in cui si formarono i monti e le foreste-

-Anche all'epoca c'erano tre truppe, esattamente come le vostre. Non avevano mai visto né sentito parlare delle Forze Oscure e, quando esse li attaccarono, loro cercarono di difendere la Madre Terra con tutte le forze che avevano. Purtroppo, però, i nemici ebbero la meglio, e solo uno knowal riuscì ad aprire le porte del Mondo Oscuro, rimandandovi i demoni. Ma, questa volta, il bene ha definitivamente trionfato e la pace potrà regnare per sempre-

-Falchi, dirigetevi oltre i monti. Viaggiate tra le popolazioni che abitano le terre dei mari e dei ghiacci, e troverete una persona che prenderà il posto della vostra Knowal-

-Inoltre, erigerò un totem esattamente in questo punto, in onore del capo Beta dei falchi, perché anche i figli dei vostri figli possano sempre ricordarsi di questa battaglia combattuta per la pace-

Oeran e il lupo Alfa si guardarono per un istante, poi il cervo disse:

-Per noi è giunto il momento di andarcene. Che la tranquillità possa regnare per sempre in questo mondo!

Così finisce questa storia.

Ma, ancora oggi, ogni giorno i falchi volano in alto, cantando per non dimenticare la loro Knowal e per ricordare a tutti che, quando l'armonia sul nostro pianeta finisce, un canto d'amore della terra può trasformarsi in qualunque momento in un ruggito di rabbia.

**Fine**

di Chiara Nizzi

## The Beady Eye, i nuovi Oasis...o forse no

A febbraio è stato pubblicato il primo album di una nuova band inglese The Beady Eye...che forse non è così nuova come potrebbe sembrare!

Infatti i musicisti che la compongono hanno fatto precedentemente parte del famoso gruppo rock degli Oasis, a partire dal cantante, ideatore e frontman: Liam Gallagher.

Liam, con le sue frasi costantemente intercalate da parolacce e i suoi inseparabili occhiali da sole, è stato la figura di maggior spicco degli Oasis insieme al fratello tranquillo: Noel, l'unico che non figura tra i componenti della neonata The Beady Eye. I fan delle loro canzoni energiche, spesso liberatorie nella loro strafottenza, ma ancor più spesso nostalgiche di un rock'n'roll anni sessanta, come ad esempio Layla, Supernova, Live Forever, Wonderwall e Cigarettes & Alcohol -si disperarono perdutamente quando gli Oasis si sciolsero ufficialmente nel 2010.

La causa fu l'ennesimo litigio tra i due 'fratelli coltelli', che portò Noel ad affermare: "Non potrei lavorare con lui un solo giorno di più", riferendosi a Liam. E invece fu proprio Liam, per niente dispiaciuto, a chiudere il discorso e a troncane le ultime speranze, pronunciando poco dopo l'apocalittico: "Gli Oasis non esistono più. È finita."

Non c'è da scherzare: sapere che una delle più amate rock band britanniche, -una discendente di quelle della vecchia scuola tanto per intenderci-, si è definitivamente sciolta per colpa di due scorbutici è stato un duro colpo per tanti. KO. Lutto per mesi.

Ma ora ecco che ci ritroviamo alle prese con questa nuova The Beady Eye, gli Oasis redivivi ma non proprio; le vecchie canzoni degli Oasis ma non tutte: infatti quelle scritte da Noel non le suoneranno più.

Tanto ormai suo fratello fa il solista e l'album recentemente pubblicato si chiama Different Gear, Still Speeding, che significa più o meno 'nuovo andazzo, ancora in pista'. Insomma, è quasi un avvertimento per chi si ostina ancora a fare il piagnucoloso e a sperare in una riconciliazione improbabile.

A fianco di Liam Gallagher ritroviamo quasi tutti i componenti della vecchia band di Manchester (o più esattamente quelli della più recente formazione degli Oasis), ovvero i chitarristi Gem Archer e Andy Bell e il batterista Chris Sharrock.

I Beady Eye saranno più grandi degli Oasis e sicuramente lo sono già nell'immaginario luccicante del loro leader, convinto che al confronto la musica della sua ormai morta e sepolta vecchia band fosse soltanto banale pop. Che dire...controllare per credere, a partire dal primo singolo ufficiale, ovvero un pezzo 'molto lennon': The Roller tesse con parole e note musicali un messaggio spesso espresso nelle canzoni degli Oasis, quello di tenere duro fregandosene dei problemi inutili indotti da gente che non capisce, per lasciarsi andare a 'posti che non sapevi di poter conoscere, a emozioni che non pensavi di poter sentire' (come sono poetici, eh?).

È più scatenato e ritmato Bring the Light, mentre invece Four-Letter Word (chissà quale parola inglese di 4 lettere...piccolo indizio: F\*\*K) è una canzone frustrata e arrabbiata sull'amore.

Insomma i tempi rotolano, ruzzolano, cambiano sempre, ma mai troppo.

Questi quattro musicisti, sotto nome diverso, scrivono sempre canzoni rock'n'roll e sono ancora capaci di suscitare emozioni con la loro musica, e, soprattutto, non hanno nessuna intenzione di smettere.

Orgogliosi del loro nuovo album, che in copertina sfoggia una bambina a cavallo di un placido cocodrillo imbrigliato, ecco a voi: The Beady Eye!

di Sara Fabbiani

Udite e assaporate miei cari lettori, il carissimo Sig. Salvemini ha partorito un nuovo capolavoro, un mix di 16 tracce pazze e furiose. Tutti conoscete Caparezza e sapete tutti che è un genio della parola, un provocatore, un cantastorie anticonformista. Le prime due tracce dell'album sono un ossimoro perfetto: *"Nessun dorma"* di Puccini seguito da *"Tutti dormano"*. Tutti nella sala russano fragorosamente prestando attenzione alla storiella del discografico legato ad un masso che si sta per buttare giù da un ponte, no povero non farlo, ma tutti sembrano allegri e tutti come tanti piccoli soldatini pronunciano insieme *"E chi se ne frega della musica"* una critica aspra nei confronti del conformismo e della società odierna, che oramai vanno a braccetto senza staccarsi più. Vorrei svelarvi il meno possibile, di tutte le canzoni ma... è veramente troppo coinvolgente. È irresistibile. *"Il dito medio di Galileo"* vi travolge completamente, ascoltatela per la prima volta e quel motivo si farà casa nella vostra mente. Provare per credere. Ti stupisce, ti da del babbeo e sei felice, non si sa come, ma sei felice. Galileo, anzi il suo dito medio, scopre mille perinei e viene portato in testa al corteo, osannato e blasfemo. Galileo ci piaci perché leggi libri proibiti e negli ultimi diciotto mesi non sei mai andato a messa, perché sei fuori dalle righe e soprattutto ci piaci perché fai gli oroscopi a pagamento. *"Sono il tuo sogno eretico"*: Giovanna d'arco, Savonarola e Bruno Giordano fanno da protagonisti a questo pezzo, eretici di tutto il mondo unitevi, il vostro pezzo è arrivato, scoppiettante ed energico. Chi vuol essere lasciato in pace? Lasciato in pace dai gossip, dall'ipocrisia e dalle morali inutili? Michele vuole sapere, scalpita e si fa troppi problemi, troppi per il paese in cui vive, tutto questo si trova in *"Cose che non capisco"*, così provocante, mitico. Nel brano *"Goodbye Malinconia"* a fianco di RezzaCapa troviamo Tony Handley... chi è? Un uomo con una voce calda e sensuale, che ti coccola e ti consola, ma in verità la situazione è più tragica di quanto noi pensiamo, Malinconia è la nostra Italia appena 150enne, che non riesce a tenersi qualche buon cervello e tutti esausti, se ne vanno un po' malinconici. *"La Marchetta di Popolino"* è qualcosa di formidabile, le immagini descritte sono reali e tristi, molto tristi, il popolino è figo e piace, "fa divertire tutti dal più grande al più piccino", il pezzo finale in cui Topolino incita al ballo è qualcosa di imperdibile. Ne *"La fine di Gaia"* il racconto di un 2012 che ci fa tremare, i Maya vogliono la taglia di Gaia, ma sappiamo che ci sarà qualche soldato Ryan o qualche alieno che ci salverà. Tranquilli la fine di Gaia non arriverà almeno che non la porteremo noi alla distruzione. L'album continua con *"House Credibility"* uscite ragazzi, uscite, le quattro mura di casa vostra possono diventare le vostre peggiori nemiche. *"Kevin Spacey"* per me è la

## Il sogno eretico del più eretico tra gli eretici

ciliegina sulla torta, a chi, come me, odia coloro che svelano appositamente la fine dei film, la vena del collo potrebbe alzarsi esponenzialmente, ma io ho provato a perdonarlo... Di certo non poteva mancare all'appello una canzone chiamata *"Legalize the Premier"* collaborazione azzeccata con Alborosie, e noi cosa facciamo questo premier lo legalizziamo? O lottiamo per la nostra legalizzazione? Ai posteri l'ardua sentenza. In *"Messa in moto"* è Dio che parla, un Dio che prega al suono del Rock and Roll, è stanco di essere citato continuamente dalla letteratura, dalla filosofia e da chissà quale altro ambito. *"Non siete stato voi"* ha qualcosa di patriottico e rabbioso, i dirigenti preso in causa, sono dei boia, degli opportunisti, dei violenti, dei razzisti, degli assassini, meriterebbero di "essere estirpati come la malerba dalle vostre sedi". Anche la seguente *"Ghigliottina"* continua con il medesimo tono, questa situazione disastrosa e grottesca ci fa perdere la testa. L'ultimo pezzo è il punto aureo della pazzia, *"Ti sorrido mentre affogo"* siamo noi che affoghiamo nel fiume in piena delle sue parole, ma come ben sappiamo Caparezza è un mago, a lui non "interessa essere capito gli interessa essere, capito?" è un mix fantastico, che mi emoziona e mi rende del tutto irrazionale. Dato che "Il secondo album è sempre il più difficile", una volta passato questo ostacolo, il vulcano Caparezza non lo ferma più nessuno e quindi non mi resta che aspettarvi in qualche pogo di un qualche suo concerto.



"Caparezza" by Diti

HOWL HOWL

C'è qualcosa per cui vale la pena morire?

Noi non lo sappiamo.

Sappiamo però che ci sono tanti motivi

per cui vale la pena

vivere.

1- fotografare  
immaginare, sognare.  
2- il nuovo look  
di caparezza.  
3- I SORELLI DELLA  
GENTE!

1- LA natura  
2- La Laffonia  
3- La pizza  
di mia  
mamma!

1- PER VEDERE  
COSA  
SUCCEDERÀ  
DOMANI  
2- PER IL GELATO  
DELLA CINZIA  
3- PER I FILM  
DI TOTO!

1- PER STARE CON  
LA FELICITÀ CHE AMO.  
2- PER IL BAMBINO  
3- PER IL CAPO!

1- Leggere "compagno  
di bronze" di  
Bukowski  
2- Guardare Hell's  
Kitchen  
3- Riempire una  
Moleskine di  
vita

1. LA CREMA di  
LIMONE  
2. LE PERSONE  
CHE GUARDANO  
DIETRO AGLI  
OCCHI  
3. I LIBRI  
CHE CI  
SAVERANNO

1- Il mare dell'  
isola d'Elba;  
2- Fantastizzare;  
3- Ridere con gli  
amici.  
XD

1. La  
Nostalgia  
2. Le  
di  
3. Estate.

Scrivi anche tu 3 motivi e lasciali nella scatola

davanti alla biblioteca (Cattaneo)

o davanti alla presidenza (Liceo)

Se ti sembra una cosa troppo antica

manda una mail a [howl.redazione@gmail.com](mailto:howl.redazione@gmail.com)

o

o lascia un messaggio nella bacheca di facebook

HOWL HOWL

di Luca Casillo e  
Giona Tagliani

Piacere a tutti siamo Giona e Luca. Volevamo raccontarvi chi siamo e che cosa abbiamo intrapreso in questi anni, cioè la nostra passione più grande: L'electro dance! E' una forma di danza molto accattivante, che si balla su musiche Electro House. Questa nuova danza è conosciuta erroneamente con il nome di Tecktonik; in realtà quest'ultimo è solo e unicamente un marchio registrato che produce capi di abbigliamento francesi. Questo errore è dovuto al fatto che, nei primi eventi Electro Dance, lo sponsor principale era appunto "Tecktonik", ed essendoci stata una diffusione di questo tipo di ballo per mezzo di Internet, in particolare con YouTube, e non essendoci spiegazioni, la gente ha iniziato a chiamare questa danza "Tecktonik". E' importante sottolineare che, quel modo di ballare definito così per sbaglia altro non è che l'ElectroDance degli inizi, che viene praticata solo e unicamente o da chi è alle primissime armi con l'ElectroDance, oppure viene praticata per moda, da alcuni frequentatori di discoteca, volgarmente definiti "tamarri". Il ballo Electro Dance è caratterizzato da diversi stili, tutti ballati su musiche electro house. Nell' "Electro", ad esempio, i movimenti sono caratterizzati da intrecci e combo energiche. È uno stile particolarmente personalizzabile, e anche quello più diffuso. Nonostante siano le braccia a svolgere il ruolo più importante, i piedi non vengono trascurati, contrariamente a quello che si crede. È molto caratteristico dell' Electro prendere gli stacchi della canzone, dove con il termine "stacco" si intende la parte finale dell'ottava in cui il suono varia notevolmente rispetto al ritmo normale. Per fare un altro esempio il nel "Milky Way" i movimenti sono molto fluidi e precisi. Viene curata l'impostazione di tutto il corpo, viene data molta importanza alla posa, e i piedi sono in un certo senso "più presenti" rispetto all' Electro. Lo stile Milky è legato a canoni più rigidi, ma non per questo meno personalizzabile. Il ballerino prende tutti i battiti delle ottave, quindi ad ogni battito corrisponde una mossa. L' Electro Dance non è solo un ballo ma un vero e proprio movimento che si sta evolvendo sempre di più nella nuova generazione di ragazzi e ragazze amanti del ballo e della musica.

L' Electro house non solo è un modo per tenersi in forma e per migliorare le proprie capacità fisiche, ma è un modo per

## Electro Dance!

fare nuove amicizie e divertirsi, allenandosi assieme per migliorare sempre. Noi, abitando in un paese di montagna (Carpineti), abbiamo imparato i rudimenti di questo ballo su YouTube fino ad arrivare ad un nostro stile personale, anzi tra noi ballerini è quasi un obbligo avere un proprio stile per differenziarsi dagli altri e far notare le proprie capacità. Naturalmente ci siamo dovuti allenare molto, però come per qualsiasi cosa che piace, il tempo che ci mette non è mai perso! Personalmente abbiamo creato un nostro gruppo chiamato Electro Carpinteck, che è pubblicizzato su Facebook. Questo gruppo è stato un modo per farci conoscere da altri ballerini e non solo, pubblicando nostri video su Internet. A Reggio Emilia sempre più spesso vengono organizzati tornei di Electro Dance per riunire tutti i ballerini della zona sia per conoscersi che per confrontarsi. Non solo qui, ma in tutt' Italia. A livello nazionale vengono organizzati dei tornei prestigiosi, chiamati Vertifight che sarebbe il marchio che li sponsorizza, di solito si tengono in grandi città come Milano e ultimamente anche Roma in modo che molti ragazzi abbiano la possibilità di farne parte. Di persona abbiamo partecipato a due tornei, di cui uno è servito anche per partecipare ad un ulteriore confronto a livello nazionale. Noi crediamo in questa disciplina e il nostro scopo è di farla conoscere a più persone possibili e speriamo che questo sia un modo dei tanti. Intendiamo che questo articolo venga scritto per risolvere alcuni equivoci che a volte sorgono in questo ambito e per far capire che è una passione come le altre ed ha solo bisogno di crescere sempre più.



di Christian Petrone

## Cosa succede in serie A?

In vetta a 65 punti (per ora) c'è il solido Milan, vittorioso nel Derby di Milano per 3 a 0 contro l'Inter, sovvertendo tutti i pronostici che la davano sfavorita. Milan che domina il match dall'inizio alla fine, con doppietta di Pato e gol di Cassano. Dei rossoneri è piaciuto l'approccio alla gara, pimpante da subito, cosa che è mancata totalmente all'Inter. Con questo risultato il Milan può stare sereno, ma consiglieri di guardarsi alle spalle dalle inseguitrici.

Al terzo posto, a 60 punti, troviamo l'Inter, che in quattro giorni forse butta via scudetto e champions, dopo il derby perso, i nerazzurri vengono travolti dallo Schalke 04 al Meazza per 5 reti a 2. Il risultato poteva essere molto più ampio ma Julio Cesar è sempre Julio Cesar. Dove Roma e Juve ritardano, le "piccole" non si fanno fare complimenti, come Napoli e Udinese. Il Napoli si conferma per ora al secondo posto a 62 punti, rimontando la Lazio 4 a 3 al San Paolo nel match "spezzatino" delle 12 e 30. La squadra di Mazzarri



sembra fino ad ora la vera anti-Milan, staccata solo di 3 lunghezze. Il Napoli però, non vuole assolutamente perdere terreno e continua a crederci, trascinato da matador Cavani, che vorrebbe farsi artefice di uno scudetto inverosimile, proprio come fece Maradona. Il Napoli però deve tenere i piedi saldi a terra, soprattutto in una piazza come Napoli, dove basta essere dei fenomeni dopo una vittoria e dei brocchi dopo una sconfitta; la Champions va raggiunta, dichiarato obiettivo stagionale. Quindi il Napoli deve ripartire da Bologna, cercando di vincere tutte le partite che restano e fare i conti a fine anno. Alle pretendenti al quarto posto c'è l'Udinese, che però si deve guardare alle spalle da Lazio, Roma e Juve. La squadra di Francesco Guidolin sta bene e può dare fastidio alle "grandi" ed esprime un calcio champagne. Capitan Di Natale però, bomber dell'Udinese non si tira indietro e sprona i suoi a vincere le gare rimaste.

L'obiettivo sarebbe la Champions, traguardo importante per una realtà come l'Udinese, che per la società sarebbe uno scudetto. Eppure riavvolgendo il nastro del campionato, l'avvio dei bianconeri è stato tutt'altro che esaltante, racimolando un solo punto in 5 partite. Pian piano poi è iniziata la rincorsa dell'Udinese, culminata nello spettacolare 4 a 4 a San Siro contro il Milan. Ma è nel girone di ritorno che l'Udinese è stato un vero rullo compressore, vincendo 9 partite su 11. Questa squadra ha messo in riga Napoli e Inter al Friuli, rifilando un secco 3 a 1 a entrambe. Bravo ancora Guidolin, a responsabilizzare Alexis Sanchez e a farlo giocare più vicino alla porta.

Tutti i meriti però non solo solo di Guidolin e giocatori, ma anche di una Società seria e trasparente, infatti il Patron Pozzo e il Direttore Sportivo hanno fatto un gran lavoro, seppur cedendo Pepe e D'Agostino, l'ossatura della squadra è rimasta, come Inler e Asamoah a centrocampo e Zapata in difesa, in attacco ha resistito a delle grandi offerte per Di Natale e Sanchez e non solo. Aggiungo anche la capacità di scovare giovani talenti, per poi rivenderli a prezzi importanti e guadagnarci moltissimo, in modo tale però, di avere sempre una rosa importante.

Il più desiderato del mercato estivo, sarà senza dubbio Alexis Sanchez, Cileno classe '88, corteggiato da mezza Europa. Il club ha già fatto sapere che il costo del cartellino si aggira intorno ai 30 milioni, l'interesse del Udinese è venderlo, ma sicuramente sarà capace di scovare un nuovo talento per rimpiazzarlo. Intanto la Società ha già acquistato per la prossima stagione un giovane talentuoso, stavolta tutto italiano, si tratta di Diego Fabbri, giovane trequartista in forza all'Empoli, già nell'Under 21 di Ferrara.



Attenti a quei due! (Sanchez & Di Natale)

# RESPIRO



## TEATRO BISMANTOVA

### HowL Intervista agli artisti del Teatro dell'orsa e compagnia Bella

Cosa ne pensate delle frasi di Herman Hesse "Arte significa: dentro a ogni cosa mostrare Dio"?

**Monica Morini:** L'arte unisce lo sguardo degli uomini e gli svela la bellezza del mondo. L'arte svela ciò che è l'umano. In questo c'è la bellezza e l'incanto del mondo che possiamo chiamare anche Dio, ma che è aperto a tutti. Questo spettacolo, essendo così radicato nel vangelo, in realtà è un invito ad ascoltare una storia che si dà per scontata, in un paese fortemente cattolico come il nostro. Questa storia vuole parlare a tutti che ha bisogno di sentire che il mondo vibra di Dio e di scoprire se nell'inferno c'è qualcosa che inferno non è.

**Bernardino Bonzani:** L'arte è l'atto creativo che mira alla bellezza, avvicinandoci alle creature stesse. Quindi quando noi compiamo questo atto ci confermiamo in quell'immagine.

Volevate comunicare un messaggio particolare?

**Monica Morini:** Io sono sempre dubbiosa sui messaggi negli spettacoli, io sento la necessità di raccontare delle storie, e sento che le storie, quando sono valoriali, si possono interpretare molti significati e quindi molti messaggi. Credo che ognuno riconosca la verità che gli vibra dentro, se lo spettacolo ha una sua armonia, una sua bellezza riesce a toccare lo spettatore, forse non per tutto la durata dell'atto, forse in qualche momento.

**Bernardino Bonzani:** Ognuno ha una sua necessità, ogni spettatore ha un suo sguardo, noi non vogliamo trasmettere qualcosa per forza, ci possono essere più interpretazioni.

L'idea di coinvolgere una persona del pubblico ci ha sorpresi positivamente, come mai questa scelta?

**Monica Morini:** Il teatro si fa con gli spettatori, ogni sera la nostra necessità di fare arte si mescola con il sentire di chi è in platea. I primi venti minuti del nostro spettacolo sono sempre diversi, le reazioni di chi entra in scena sono differenti tra di loro, alcuni entrano molto nella parte, altri invece rimangono più distaccati.

**Gaetano Nenna:** a mio parere anche il luogo in cui recitiamo e suoniamo cambia completamente la serata, ci è capitato di suonare all'interno di chiese, luoghi di culto, in cui l'atmosfera era più intima, basata di più sulla riflessione.

Perché avete scelto proprio questi tre personaggi ovvero il cieco di Gerico, la samaritana di Sichar, la moglie di Zaccheo?

**Monica Morini:** Quando raccontiamo storie manteniamo un nucleo forte, però c'è anche la libertà creativa, abbiamo messo insieme cose che nel vangelo non sono minimamente presenti. Il nostro intento è stato quello di narrare qualcosa di nuovo e insolito.

**Bernardino Bonzani:** La cosa interessante questo processo di messa in scena è stato possibile grazie al bando del teatro del sacro, al quale abbiamo partecipato, abbiamo registrato i primi venti minuti e siamo andati a Roma a presentarlo davanti alla giuria, siamo stati selezionati e premiati. Il premio in denaro ci ha permesso di arricchire il nostro spettacolo e di portarlo a termine, aggiungendo anche il personaggio di Gaetano, attore e musicista.

Quali sono i consigli che potete suggerire a chi vuole intraprendere la via dell'arte e della cultura?

**Monica Morini:** Innanzi tutto dobbiamo ricordarci che possediamo una costituzione che difende in un articolo il cittadino possessore di cultura, è importante guardare uno spettacolo teatrale perché può cambiarti la vita, ha un potere immenso, non solo il teatro, ma anche la letteratura, la musica, l'arte in generale. L'arte può arrivare a toccarti dentro, forse questo è lo svelare Dio, il senso della vita fa sempre capolino nell'arte. Tutti noi siamo cittadini e tutte le cose che ci nutrono dobbiamo riempierle e farle riempire, pretendere dalle nostre amministrazioni, la biblioteca, il teatro e la scuola sono tutti luoghi d'incontro, luoghi dai quali esce il nuovo, esce la parte più critica di noi stessi. Se nutriamo il diritto e il dovere di cucire cultura quotidianamente, allora avremmo un paese con una bella "coperta di cultura", però questo dev'essere fatto da ogni singola persona. Ci è stato consegnato un paese libero con una costituzione che difende dei valori, e dobbiamo conoscere bene le regole del nostro mondo, le parole arte, cultura, bellezza, incanto, musica, danza, non devono sparire, come non deve sparire la nostra parte più invisibile che ci rende uomini se no saremmo qualcos'altro.

di Giulia Bedini

## Il Rock 'n' Roll dell'Ottocento.

Andare a Teatro è diventata un'abitudine. Una ricorrenza immancabile, come la messa per i credenti. Soprattutto perché quando si arriva l'atmosfera è particolare e mostra, senza polemiche, il forte sostegno nei confronti della cultura. Andare al Bismantova è come recitare un credo. Il credo ad un'alternativa alla banalissima televisione. Il credo nei confronti di un luogo supremo, talvolta superbo, ma raffinato ed autentico. Il credo nella narrazione alternativa di vite alternative. Questa volta, entrando in sala, si viene stupiti dalla rincorsa degli intramontabili Tommy e Jerry che per qualche istante incanta e suscita curiosità in platea. Poi le luci si abbassano e arriva un uomo, in abiti scuri ed eleganti, con una valigia. Cerca un altro uomo, con le dita sottili ed infinite.

C'è un pianoforte nero e scintillante, a coda.

Prende vita presto grazie alle leggiadre mani di Matteo Andreini che più volte si intrecciano, calcano con vigore, per poi staccarsi lentamente dalla tastiera. Le note sembrano disegnare i contorni di un volto. O sono, forse, contorni di mani? Poi tocca a Marco Pedrazzini che sembra definire ancor meglio le immagini create in precedenza. Si cominciano ad intravedere due palmi forti ma delicati. Chiudere gli occhi è un'esperienza indimenticabile. Si può vedere la Tour Eiffel, poi ci si sente come un topo inseguito da un gatto, infine ci precipita in un salotto signorile a sorseggiare tè acquistato in Oriente. Per questo, accarezzata da un lungo vestito nero, arriva Kumi Uchimoto che con gentilezza e potenza disegna la sua Vallée d'Obermann e suscita la speranza di poter volare e di sentire la primavera sotto i piedi. Si sentono, quasi, i fiori tra le dita. Poi diventa inquieta, la valle diventa cupa e discontinua. Poi diventa amore, la valle splende in crescendo. Si intravedono due pollici importanti, mentre il viaggiatore estrae ricordi dal suo bagaglio, quasi per completare la ricomposizione della figura che sta cercando. E' Armando Saielli a chiudere la corsa, la ricerca del

ricordo, l'omaggio ad una vita. Fiumi di note poi rigagnoli silenziosi. Dal sole alla bufera. Dall'Italia all'Ungheria. L'immagine si completa. Sono le sue mani. Quelle dell'uomo che cercava il viaggiatore. E quelle dita sono affusolate e incredibilmente rapide. Fanno cose che non si erano mai viste prima. Sembrano promuovere una nuova forma della musica classica.

Quelle dita fanno rivoluzione. Si è stanchi alla fine, ma realizzati, come al termine di una lunga maratona. Un viaggio tra spostamenti musicali, un labirinto che ospita un lungo errare del sentimento d'amore.

Quelle erano le mani di Franz Liszt, il pianista più rock 'n' roll dei suoi tempi, che hanno ripreso vita sul crinale dopo duecento anni dalla loro nascita.

## HowL intervista i pianisti della maratona pianistica:

**Quali emozioni vi piacerebbe trasmettere mentre suonate?**

**Kumi Uchimoto:** Mi piacerebbe trasmettere quello che sto sentendo io in quel momento. Cerco di fare quello che penso e trasmettere quello che penso.

**Marco Pedrazzini:** Generalmente cerchi di trasmettere l'idea che quel pezzo vuol dare, che è sempre diversa da quella che hai quando cominci.

**Armando Saielli:** Un po' di bellezza. Ognuno vive la musica a proprio modo, però siccome la musica è mistero, io non so spiegare da dove venga o cosa sia, so che a volte riesce a smuovere delle emozioni nel nostro animo, e tutto ciò è veramente bello.

**Matteo Andreini:** Il mio punto di partenza è un altro, la bellezza della musica è questa, ogni volta puoi suonare lo stesso brano, in maniera completamente diversa, quindi non cerco di trasmettere un'emozione, cerco di improvvisare, in senso buono, non di lasciare nulla al caso, ma di lasciarmi prendere dal momento. Voglio che siano le persone che

riescano a manifestare delle emozioni ricavandole dal brano.

**Andrea Menozzi:** Non voglio trasmettere nulla di particolare, se non che cercare di vivermi quello che sto vivendo lassù, sperando che quello che sono in platea riescano a entrare in qualche modo in sintonia, non dev'essere per forza capito, ma anche un essere ascoltato.

#### Esiste un metodo per concentrarsi prima di un'esibizione?

**Marco Pedrazzini:** questa cosa mi ha sempre preoccupato, e purtroppo non l'ho ancora trovata.

**Kumi Uchimoto:** il segreto è studiare molto il brano, se non si è sicuri si ci concentra poco mentre se ti senti pronta riesci a suonare tranquillamente.

**Armando Saielli:** anche questo per me è un mistero, la concentrazione ti prende per mano e ti porta a pensare a nient'altro che alla musica, pensi a questo percorso di suoni. Ti concentri, ti riposi e pensi a quello che dovrai fare. Viene quasi automatico, in un modo molto naturale.

**Matteo Andreini:** io la prima cosa che faccio è la respirazione, prima di suonare per un paio di minuti cerco di respirare molto profondamente, cercando di ossigenare tutto il corpo. Si cerca di estraniarsi dalla realtà, e di entrare in un contesto completamente diverso di quello che abbiamo vissuto trenta secondi prima di entrare in concerto. Non credo che esista un metodo specifico.

#### Qual è il valore che può avere la musica classica nel 2011?

**Marco Pedrazzini:** noi ci occupiamo prevalentemente di musica contemporanea, la musica classica dovrebbe rappresentare una forma di continuità con quello che stiamo facendo adesso. Non dovrebbe esserci una frattura tra quello che facciamo noi e quello che hanno fatto i grandi maestri.

**Armando Saielli:** la musica classica ha un valore aggiunto per noi, persone nate in Europa, con questa storia alle spalle perché rappresenta la massima celebrazione dell'arte dei suoni ed è slegata completamente dal costume e dal commercio. È un esercizio, per chi lo fa e per chi lo ascolta, attuale e umano.

**Matteo Andreini:** oggi viene scritta tantissima musica, questa non è musica commerciale ma è musica che nasce da un sentimento molto profondo, nasce da una volontà di trasmettere qualcosa, la musica classica non ha un valore commerciale o economico, ma ne

possiede un altro molto più profondo. Forse è anche per questo che a distanza di 10 e più anni si ha piacere e si prova grande gioia ad eseguire questi brani, anche chi ascolta può provare questa emozione.

#### Perché avete scelto per questa maratona pianistica Liszt?

**Marco Pedrazzini:** È un personaggio affascinante, la sua musica è estremamente discontinua perché probabilmente era così anche lui, non coerente fino in fondo ma sicuramente affascinante. Le donne del tempo facevano pazzie per lui, è stato uno dei primi miti della storia della musica.

**Kumi Uchimoto:** Ha avuto una vita sentimentale piuttosto insolita, scappò con una donna sposata e allora, più di oggi, è considerato un atto di pazzia. Una persona decisamente molto passionale.

**Armando Saielli:** per un pianista è facilissimo rispondere, perché è stato il più grande concertista e compositore per pianoforte, è stato quello che a questo strumento la fisionomia che ha oggi, sia tecnicamente che dal punto di vista espressivo. È stato un uomo potente, hanno imparato tutti da lui. Per un pianista è un passaggio quasi obbligatorio.

**Matteo Andreini:** dal mio punto di vista, Liszt o si ama o si odia, molti credono che Liszt sia un giocoliere della tastiera, uno che ha voluto dare sfoggio di abilità virtuosistiche senza trasmettere nessun sentimento, in realtà non è così è una musica va pensata e maturata e da quel momento si comprende la grandezza di questo musicista. La forma del concerto nasce con Liszt, senza dubbio è stato un innovatore.

**Andrea Menozzi:** e io perché? Perché mi hanno chiamato e mi hanno chiesto questa cosa.

La redazione Howl



## HowL al Bismantova: La Momola Menardi Una, nessuna, centomila Valeri

Ridicola, malinconica, allegra, divertente, frustrata, insomma, una donna. Una donna dai mille volti, pronta a cambiare maschera in base all'occasione, un po' bambina e un po' adulta, un pendolo che oscilla tra gioia e dolore. **Alessandra Faiella** con la sua carica, ha saputo mettere in scena con umorismo la quotidianità di ognuna di noi. Tutte noi, appartenenti al sesso femminile, ci siamo rispecchiate in almeno una di quelle madri, sorelle o figlie piene di incertezze e di paure, piene di lacrime e risate. Insomma uno spettacolo ironico e attualissimo che rende omaggio a una donna con la D maiuscola, Franca Valeri, così graffiante, originale e soprattutto un'eterna maestra, prima autrice-attrice comica del dopoguerra. Un'autentica scarica di adrenalina, lo specchio fedele delle femmine emancipate di oggi. Tante facce, tante emozioni, tante situazioni, e perché no anche tante idee. Dopotutto oltre alle gambe c'è di più, no?

**Nel camerino in compagnia di Alessandra Faiella**

### Chi è la Momola Menardi?

La Momola Menardi è un personaggio di Franca Valeri. Ci piaceva il nome, ci piaceva questo personaggio che poi in realtà ha dato il titolo allo spettacolo ma si è espanso, nel senso che questo spettacolo è un insieme di vari monologhi unificati in unico personaggio. Abbiamo creato un'unica donna, moderna, con le contraddizioni le donne di oggi.

### Cosa l'affascina di più di Franca Valeri? Cosa preferiva di lei?

Tutto. È stata una delle più grandi attrici e autrici del novecento, è una grandissima maestra e un grandissimo esempio. In questo spettacolo abbiamo cercato di valorizzare la Valeri autrice e soprattutto valorizzare i suoi testi sorprendenti e reinterpretarli.

### Il sottotitolo dello spettacolo è "Una, nessuna, centomila Valeri" che tipo di relazione c'è tra questa storia e quella di Pirandello?

Tra mille facce della Valeri se ne nasconde solamente una. In un solo personaggio se ne racchiudono tanti. Tutti noi siamo pieni di sfaccettature differenti. È da intendere come l'essere pirandelliano complesso, pieno di problematiche.

### Qualche domenica fa c'è stata la protesta delle donne contro l'attuale situazione politica, cosa pensa delle visioni della donna in questo burrasco 2011?

È un momento difficile per le donne oggi, perché purtroppo un certo sistema mediatico non ha reso omaggio alla figura femminile nella sua pienezza, anzi sta facendo di tutto per regredire questa immagine, trasformandola in un semplice oggetto. È un discorso lungo e complesso però è un discorso urgente perché negli anni '90 ci siamo illuse, pensavamo di essere completamente emancipate. Io penso che il problema non sia legato solamente al Premier, ma è un problema racchiuso all'interno della nostra società, sicuramente lui è uno dei responsabili, avendo forgiato il sistema mediatico. Purtroppo è legato anche al commercio, attira la pubblicità, porta introiti.

### Un'ultima domanda, non poteva di certo mancare il nostro tormentone: Sa dire Riaggomitolamelo?

Risate a volontà, sembra una missione impossibile, si scoraggia un momento per poi farcela con quelle fatidiche lettere. Promossa a pieni voti anche lei che ci saluta con un sorriso sfavillante.

La redazione di HowL

## HowL al Bismantova: Don Chishotte con Lello Arena & Claudio di Palma

*Una luce soffusa, malata.*

*Due uomini che si passano una corda tra le mani e sembrano un po' malati anche loro.*

*Un' impalcatura, lavori in corso.*

*E poi la musica.*

*C'è un uomo dei due che parla con un accento che più napoletano non si può e un altro che vuole attraversare il fiume per raggiungere Dulcinea solo con "La Montagna Incantata" o con "La Critica della Ragion Pura".*

*Questa è la nostra intervista dopo le loro parole, dopo "Don Chisciotte".*

Volevamo sapere da Claudio di Palma cosa ne pensa della personalità di Don Chisciotte.

Quanto è davvero pazzo, e quindi "altro", e quanto invece vede "oltre"?

**Claudio di Palma:** Esattamente, Don Chisciotte invece che vedere altro vede oltre e, probabilmente, quello che provoca questa ormai mitica e mitologica follia è proprio la tensione e lo scollamento che esiste tra il desiderio e la realtà, nel senso che lui vede oltre perché si trova ai contorni del reale, il suo desiderio di voler vedere delle cose prevale sulla realtà. La follia di Don Chishotte forse nasce da questo, il desiderio e la realtà non riescono mai a collimare e dunque agli occhi dei tanti la sua risulta essere una stravaganza piuttosto che un "mirare oltre".

Mente l'altro personaggio che è sul palco è Sancho, un personaggio che vede la figura di Don Chisciotte come un folle ma allo stesso tempo tenta di interagire con lui. Com'è stato costruito questo personaggio da voi?

**Lello Arena:** Il personaggio di Sancho, cioè lo scudi erodi Don Chisciotte, è una personaggio un po' più convenzionale, nel senso che ne vede la follia ma non la capisce e, siccome gli vuole bene, lo segue in questo suo progetto folle. Diciamo che è il pazzo più pazzo del pazzo, che partecipa con lui a questo progetto di follia. Molti infatti dicono che Sancho sia più pazzo di Don Chiscotte perché, mentre il cavaliere ha per lo meno un'idea di follia, il suo scudiero se-

gue questo progetto ma non ha un'idea di quello che fa. Sancho è un triplo salto mortale perché è un po' stregone, sciamano, carnefice. Credo che faccia un po' paura, perché è la parte oscura di Don Chisciotte, è visionario come lui ma al contrario di lui non ha una nobiltà della follia, cioè la sua è una follia oscura, non è di categoria superiore. Solo quando questa follia si congiunge con quella nobile di Don Chisciotte trova un senso.

Dato che i libri sono un po' il tema di questo spettacolo e che Don Chishotte è chiaramente ossessionato dai libri, secondo voi i libri ci potranno salvare?

**Lello Arena:** Oggi come oggi sembrerebbe di no, il percorso sembrerebbe proprio l'opposto. Io sono arrivato a una ragguardevole età dove ho visto prendere e dare molte "mazzate" e si pensa sempre che non si vincerà questa specie di guerra. Anch'io ho preso molte batoste, spesso terribili e ogni volta ho detto "Questa volta non ce la posso fare", cioè "Questa volta è la volta buona che mi bruciano i libri e che non sopravviverò"; mentre invece non è mai successo e tutte le volte abbiamo trovato il modo di far crollare ai nostri piedi "giganti" che sembravano indistruttibili, dunque trovando un modo per sconfiggere questi "giganti" grazie anche alla lettura.

**Claudio di Palma:** Secondo me questa domanda andrebbe fatta a voi, perché noi ormai non siamo più giovani, mentre voi frequentate le scuole superiori e avete l'occasione di studiare un grande come Dante per esempio. Ecco, se voi riuscite a sentire qualcosa leggendo un libro (come La Divina Commedia per esempio), cioè se vi si genera un'emozione vera e propria oppure vi si produce un'architettura fantastica delle cose, delle persone, dell'animo o delle emozioni che sentite, bene, se questo succede allora penso che i libri possano ancora salvare qualcosa o qualcuno. Noi attori abbiamo fatto di tutto per salvarci e grazie ai libri qualcosa abbiamo salvato, anche la nostra follia, che ha trovato una radice e un perché grazie a quello che abbiamo letto nei libri.

La redazione di HowL

# Howl

"A volte le persone pagano con la vita per dire ad alta voce ciò che pensano"

-Anna Politkovskaja-



Ci trovi su internet: [www.urlohowl.blogspot.com](http://www.urlohowl.blogspot.com)

Giornalino HOWL  
giornale HOWL... Scrivete La Realtà

VENERDÌ 12 FEBBRAIO 2010

### Senza Titolo

oltre il grido della carne nessuna chiave ci rinchiuderà ;  
fuga nella prima oscurità .  
Anna Palazzi  
Howl n°11  
Pubblicato da UrloHowl a 16:51 9 commenti

### cose assurde

In un paese del nostro Appennino, due fratelli hanno comprato un maialino piccolo, lo hanno messo in un piccolo pertugio, dove c'era un buco, da piccolo il maiale riusciva ad uscire, ma arrivato a 2 quintali, quando è arrivato il momento di macellarlo, non usciva più dal buco, quindi hanno dovuto lavorare per distruggere le pareti.

Un tale racconta di un suo viaggio verso la Svizzera, che il treno è partito che c'era la neve, la galleria era così lunga, che quando è arrivato c'erano già le

Via da questi luoghi, via da vecchie paure  
Via da questi sguardi e dalla noia volgare  
Via dal pregiudizio, gonfio di violenza  
Dalle polveri sottili dell'indifferenza.

SUBSONICA, l'ultima risposta  
>Copertina by Susi<  
Dieci P  
"Pensate e poi parlate, perchè parole poco pensate possono produrre pentimento"  
Archivio Howl  
2010 (4)

E anche sul social network più popolare al mondo:  
[/www.facebook.com/urlohowl](http://www.facebook.com/urlohowl)

facebook Ricerca Home Profilo Account

## Howl -La Redazione-

Howl La Redazione "Non esiste la beat generation, è solo un gruppo di persone che cerca di farsi pubblicare" di Allen Ginsberg  
-> WORK IN PROGRESS giovedì

Bacheca Info Foto

Su di me

Informazioni di base  
Data di nascita: 03 marzo  
Città in cui ti trovi adesso: Castelnovo ne' Monti  
Città natale: Castelnovo ne' Monti

Citazioni preferite  
"Non esiste la beat generation, è solo un gruppo di persone che cerca di farsi pubblicare", di Allen Ginsberg

Istruzione e lavoro  
Scuola superiore IISS Cattaneo/Dall'Aglio '07

Interessi e preferenze  
Film LA VITA È BELLA

Mostra altre Pagine

Informazioni di contatto

Vedi dettagli amicizia tra te e Howl  
Invia un messaggio a Howl  
Manda un poke a Howl

Il vero giornalismo è quello intenzionale, vale a dire quello che si dà uno scopo e che mira a produrre una qualche forma di cambiamento

Informazioni  
Data di nascita: 03 marzo  
Città in cui ti trovi adesso: Castelnovo ne' Monti, Italy